

di Arlegna, il qual andava incognito et voleva passar per andar da l' Arehiduca et

Et intrato la Zonta dentro, fo scritto al prefato Luogotenente che subito lo debbi rilassar, scusandosi di haverlo retenuto.

Et sier Zuan Antonio Dandolo el qual andò a Cittanova per parlarli non lo troverà, nè si scontreranno insieme.

In questa matina, seguite un caso di farne nota. Che la moier di sier Gabriel Beneto qu. sier Domenego, fia di sier Antonio Lion da S. Zane Polo, qual stà con suo missier, el qual missier era con la moier a la villa, restati la fia e il zenero in casa, qual è heriede dil tutto; hor par che uno fameio solito star in cha' Lion si havesse per avanti impazato con ditta soa moier, et havendo il marito pur qualche zelosia de lui, fattoli intender non li venisse più in casa et fatto spiar, essendo questa mattina a la predica a S. Zane Polo, fo chiamato, dicendogli el fameio era con la moglie in camera. El qual sier Gabriel levato con furia andò li. Hor si dice trovò il tutto, et ferite il fameio di . . . feride, el qual si bulò zoso di una fanestra di veri ferido et saltò in una barca, cazete per morto et si dice morirà certo. Et fo tutta la visinanza sottosopra, et le barche che aspectava done di la predica e barcaruoli, perchè el stà per mezo la chiesa, *unde* la terra fo piena.

50 Fo ditto esser lettere di Ragusi, di 21 di Fevver in uno da Pozo mercadante. Come hanno de li, de primo de Fevver, che 'l Turco preparava la sua armata etc., *tamen* la Signoria di questo non ha alcun aviso.

A dì 16. La mattina, fo li oratori di l' Archiduca in Collegio, dicendo quel preosto di vol andar a star a Padoa per 15 zorni, et l' altro collega suo resta de qui.

Di Udene, di sier Agustin da Mula luogotenente, di 15. Avisi hauti del capitano di Gorizia, qual li ha scritto una lettera, come turchi erano tra Lubiana et Gorizia numero 3000 in certo loco nominato in le letere, et che dubitano non vegni a correr et far danni, però ha fatto comandamento tutti si redugi in la terra per segurtà soa; però avisa tal nova aziò si stagi advertidi.

Dil proveditor zeneral Pexaro, date ai Urzi nuovi, a dì 14, hore 4. Scrive, come a Crema, insieme con lo illustre Capitano zeneral haveano ordinato zerca a le fabriche se facesse uno revelin

a la porta dil castello, et lauda molto el signor Matesta Baion in la sua opinion di far ditta fabrica, *etiam* quel magnifico Podestà, et eravi *etiam* Piero Francesco da Viterbo inzegner. *Etiam* hanno terminato refar li molini per non far torto di chi erano, ma farli in la tera con più utilità sua, e apresso farne do altri, l' intrada di quali è bon aplicarli a la fabrica. *Item*, far il ponte di piera sul Serio etc. Scrive, va a Brexa per ordinar la fabrica a la porta di San Zuane, e lasserà il cargo a quel diligente Capitano, poi il Capitano zeneral anderà a Verona e lui a Lignago per veder quella fabrica che ha bisogno di lui. *Item*, scrive si mandi danari per compir di far la paga, et ringratia di la provision fata poter tuor li danari dil sal e di la limitation per do mexi; ma non si pol servir al presente. Quelli dil sal di Brexa hanno mandato ducati 2000 a Venetia, et di altri a l' ultimo dil mexe i darano. Di Verona 4000 darà 1500 e non vol dar più, perchè quelli dete non è stà ancora conze le partide a l' officio dil sal; sichè i saranno tardi. Da Vicenza non ha hauto risposta. A Brexa il Pagador si ha fatto servir di alcuni danari; pagerà Zuan di Naldo, Farfarello e uno altro resta a compir ducati 4500.

Da poi disnar, fo Pregadi per l' Avogaria in pena di ducati 10 per il caso di quelli di Salò, et io Marin Sanudo non andai per esser cazado per sier Zorzi Venier proveditor sora la mercadantia, qual fo di quelli fece la sententia che al presente si vol menar. Et reduto, fo il Serenissimo et parlò domino Francesco Filetto dotor, avvocato di quella di la Riviera di sotto, in favor di qual è stà fatta la sententia, et rispose a sier Marco Antonio Contarini avvocato di quelli di la Riviera di sora, che vol il taio, et parlò benissimo et compite a hore 23, et fo terminato darli *etiam* doman il Conseio per expedir ditta causa; non era il Collegio, nè alcun Procurator, Cai di X, Avogadori, nè XL. Erano da zerca 80.

Et sopravene lettere di Roma; qual, licentiatto le parte, il Serenissimo terminò fusse lecte, et io Marin Sanudo che in loza mi trovava, vedendo Pregadi restar suso con sier Piero da Canal et sier Nalin Contarini andai suso et aldit li lezer l' ultima lettera; nè altre lettere fo lecte, nè *etiam* queste si dovea lezer.

Di Roma, di l' Orator, di 10. Come havia ricevuto di 2 et 5 le lettere di la Signoria nostra, con la risposta fatta a li oratori cesarei, la qual comunicoe con la Santità del Papa, qual lauda sum-

(4) La carta 50* è bianca.